

**L'ANNO
CHE SARA' 2016**

Gli interventi dedicati all'avvenire della società. L'etologa Jane Goodall, ambasciatrice di pace alle Nazioni Unite, parla dell'importanza di cambiare, di avere altri valori per dare un senso al mondo e alla nostra vita
«L'Isis e il terrore? Non si vincono combattendo i musulmani e la loro religione ma con un forte lavoro comune»

«Non c'è futuro senza rispetto per l'ambiente»



L'INTERVISTA

«**D**obbiamo cambiare. Avere altri valori che diano un senso diverso alla nostra vita e al mondo in cui viviamo. Uno sconsiderato materialismo e la nostra avidità finiranno per travolgerci.

Lo sviluppo sostenibile non è più un'opzione, è una necessità. Gli effetti del degrado ambientale sono ormai sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo salvare la natura, le specie animali decimate dalla nostra violenza e salvare noi stessi». Ambasciatrice di pace delle Nazioni Unite e leggenda vivente della ricerca scientifica, Jane Goodall è da anni leader carismatica dei movimenti ambientalisti e animalisti del mondo intero.

Divenuta famosa per i suoi studi rivoluzionari e pionieristici sugli scimpanzé allo stato di natura, la grande etologa è da anni impegnata in un vortice di conferenze, interviste, dibattiti, produzioni video per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difesa della natura e della biodiversità, sulla lotta alla povertà, sulla salvezza delle specie animali in pericolo, sul dramma migratorio.

Per le feste natalizie e di fine d'anno è rientrata alle Betulle, la casa rifugio di Londra, dopo un giro di tre mesi negli Stati Uniti e in America Latina.

Saluta il 2016 con la pubblica-

zione per le edizioni Armando del suo nuovo libro *Io e l'Africa*, destinato a sostenere il Jane Goodall Institute Italia (uno dei 37 sparsi nel mondo...) diretto con passione dal '92 dalla biologa Daniela De Donno Mannini, impegnato nella salvezza degli scimpanzé e dell'assistenza ai bambini africani orfani per l'Aids. Parla del prossimo futuro con legittime preoccupazioni ma anche con una vibrante speranza, un sentimento che non l'abbandona mai.

La Conferenza di Parigi è stata un passo avanti in direzione di una nuova politica ambientale?

«Sono rimasta colpita dal fatto che tanti Paesi abbiano firmato l'accordo. Significa che sono finalmente convinti che il cambiamento climatico è un vero e importante problema. Certo, non c'è niente di vincolante. Ogni paese deve autoregolarsi. Non ci sono obiettivi ai quali tutti i paesi debbono adeguarsi. Ci sono solo verifiche ogni cinque anni su ciò che dovrebbero fare.

Purtroppo nel giro di due settimane dalla firma dell'accordo, il governo britannico ha annullato i contributi ai programmi di energia solare provocando la perdita di 1000 posti di lavoro e la chiusura di un grande stabilimento di energia solare... Ma il risultato della Conferenza darà maggiore sviluppo all'intervento pubblico e più potere al popolo!».

La svolta impressa da Papa

Francesco alla Chiesa quale influenza può avere sullo scenario internazionale?

«Papa Francesco è il mio eroe. È l'eroe di tutti coloro che hanno a cuore l'ambiente. Il suo portavoce sul cambiamento climatico, il cardinale Peter Turkson, ha detto che uno dei modi più efficaci per ridurlo è il controllo delle nascite. Il Papa ne ha fatto uno dei punti chiave del suo ministero e si preoccupa per gli animali. Negli Stati Uniti l'estrema destra dei cattolici repubblicani si è infuriata, ma l'appello del Papa ai cattolici sull'ambiente ha già cambiato la vita di migliaia di persone.»

A proposito delle condizioni dei grandi animali africani, non sembra che il massacro stia rallentando...

«Purtroppo no. L'avorio delle zanne degli elefanti, la carne degli scimpanzé, il corno dei rinoceronti che ha raggiunto un valore commerciale superiore all'oro sono le prede più ambite di un mercato illegale milionario. Bisogna arrestare questo scempio. Con l'informazione e con le leggi, prima che sia troppo tardi.»

Il terrorismo dell'Isis coinvolge il mondo intero in un confronto durissimo: qual è il modo migliore per affrontarlo e sconfiggerlo?

«Quello che posso dire è che la strada giusta non può essere quella di uno scontro con i musulmani e con la loro religione. La vera religione islamica non ha niente a che fare con il diavo-